

dopo essere smontata di lettiga, doveva salire sopra il carro trionfale tirato da sei armellini d'inestimabile valore e superbissimamente forniti con coperte di broccato»; ma il programma subì una variante. Si dubitava ch'ella fosse per diventar madre (il matrimonio in Ispagna era di qualche mese innanzi), ciò che indusse a farla prender posto su « un quietissimo palafreno con fornimenti non meno preziosi ».

In quel tempo il Valentino era assai diverso da oggi; una distesa di prati si allargava dal fiume alla città, che incominciava dove adesso è la piazza S. Carlo. Or, perchè il corteo non dovesse « arrivar all'improvviso dai campi alle porte, fu concertato di frammetter alcuna cosa che cominciasse a domesticare il salvatico ».

E si eresse un monte che il cronista si difonde a descrivere ne' suoi curiosi particolari: « forato nel mezzo per levar la fatica di salirlo e scenderlo », ornato di fontane, con numerose grotte, entro le quali spiccavano gigantesche statue, e con pittoreschi recessi da cui si levavano « cori di ninfe, pastori e bifolchi » provvisti di « diversi strumenti rusticali ».

#### Dal Moncenisio al Valentino

Ed eccoci al matrimonio di Vittorio Amedeo I con Cristina di Francia, figlia di Enrico IV, sorella di Luigi XIII, colei che per la prematura morte del marito, vedova a trent'anni, assunse nel 1637 la reggenza, fieramente tenuta malgrado i gravissimi contrasti. A effettuare le nozze era stato inviato a Parigi il Cardinale Maurizio, fratello dello sposo. Il rito fu celebrato l'11 Gennaio 1619; Vittorio Amedeo giungeva nella capitale francese il 9 Febbraio; il 10 quell'Arcivescovo benediceva la coppia, che imprese il viaggio per la Savoia, ove fu incontrata dal Duca Carlo Emanuele I.

Gli sposi ebbero stupende accoglienze a Chambery. Il 4 Novembre li troviamo sul Moncenisio, dove la rigida temperatura dell'autunno inoltrato non li trattiene dall'assistere a « feste e trionfi navali sopra il lago ». Il 10 sono a Susa, il 13 a Rivoli, il 26 a Moncalieri, dal 1° Dicembre a Chieri, dalla fine di Febbraio al Castello del Valentino che doveva, anche allora, dieci anni prima della totale riedificazione, esser dimora splendida e di notevole valore artistico, se un manoscritto custodito nella Biblioteca

Reale, riferendo le feste di quell'epoca, così lo descrive: « Palazzo di piacere nei pressi di Torino, che passa, senza discussione, per uno dei più deliziosi e magnifici d'Italia, sia che si consideri la situazione e la struttura, sia per i ricchi arredi e le eccellenti pitture ».

L'ingresso in Torino di Vittorio Amedeo e Madama Cristina ebbe luogo ufficialmente, si legge in un Ordinato della Città, il 15 Marzo 1620. Dal Po alle mura cittadine s'allineavano mille soldati appiedati in tre battaglioni, e duemila cavalieri in quattro squadroni. Fuori della porta a mezzogiorno - dove la città, dall'anno precedente, si andava rapidamente estendendo - altra moltitudine di armati che facevano ala: c'erano « tutte le milizie del Piemonte: circa venticinquemila fanti... e la cavalleria in numero circa di tremila cavalli », senza contare i feudatari coi loro lucenti equipaggi.

Giunto il corteo « alla porta di San Carlo della città vecchia, ove era vestito in pontificato Monsignor Filiberto Milliet, Arcivescovo di Torino » le Loro Altezze « discesero da cavallo e baciaron la Croce » porta dal prelado stesso, che pronunziò un'orazione. Indi il Cavaliere di Gran Croce Gaspar Purpurato, governatore di Torino, accompagnato dai Sindaci « presentò le chiavi della città alla Serenissima Madama, alla quale furono similmente presentati dodici paggi » destinati al suo servizio, vestiti « di raso assolino di color d'amaranto con le maniglie e gipnone di tela d'argento », muniti ciascuno d'una spada dorata.

Anche qui, archi, statue monumentali, decorazioni a base di nicchie e di grotte con viventi figurazioni fluviali, boscherecce e campestri; falò e fuochi di gioia sulle piazze per tre sere di seguito; tornei in piazza Castello; una rappresentazione scenica a Palazzo Madama, e illuminazione per tre notti, di tutte le facciate delle case.

#### Il Palazzo di Città

A Parigi, al Louvre, il 4 Marzo 1663 il Duca Carlo Emanuele II, figlio di Madama Cristina, sposava per procura Francesca di Borbone, che tre giorni dopo partì per la Savoia, incontrata, a Seyssel, dallo sposo col quale proseguì per il Piemonte.

Il 25 Aprile la coppia era a Rivoli. « Le